

I cunicoli sotterranei del sistema idrico di Fermo

raccontano la storia della Città

Sarà stata la posizione, sarà stata la quota altitudinaria, sarà stata la distanza dalla costa, non è facile stabilire quale requisito i Romani cercassero in Fermo per farne il loro riferimento nell'area picena. Forse tutte queste circostanze insieme, forse l'allocazione baricentrica ad altri colli, magari l'esclusiva esperienza villanoviana...

E' credibile però che una delle questioni che deve aver convinto i Romani sia stata quella dell'abbondanza dell'acqua, la possibilità di conservarla, la comodità di approvvigionamento delle varie sedi, con l'asse idraulico più evidente tra le Piscine depuratorie ed il Navale dei Fermani, due presidi che hanno scoraggiato nel tempo sabotaggi, assalti e assedi a carico della città.

La rete idrica, in effetti, impressiona ancora per concezione e flessibilità considerato che interventi di restauro e modifiche successive hanno portato l'assetto complessivo a reggere persino le esigenze d'epoca moderna allorché, seppure con l'impegno di alcune poche camere, le Piscine vennero ancora una volta destinate da G. B. Carducci a vasca di tenuta dell'acquedotto pubblico, dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai primi anni '80 del Novecento.

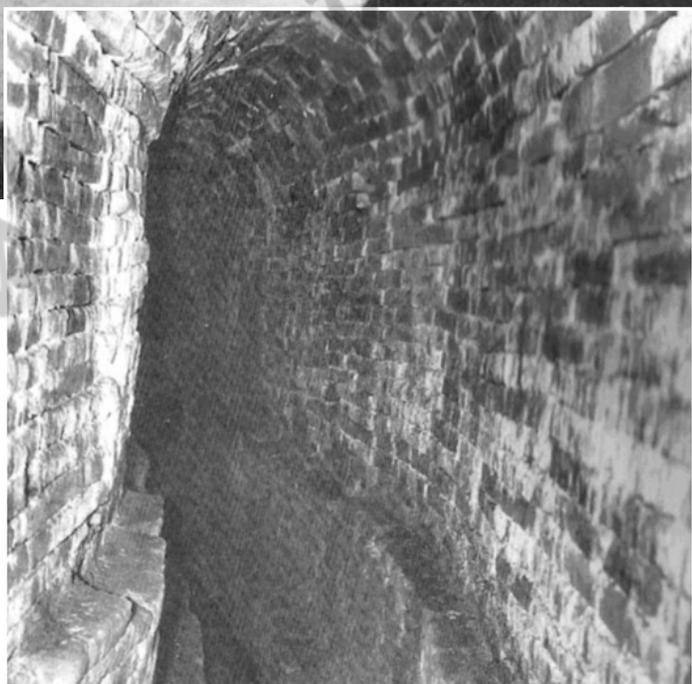
La trama dei cunicoli che trascinano le acque captate naturalmente corre sottopelle alla collina fermiana e dunque, mancando di visibilità, è scampata ai guasti dell'evoluzione sociale e civile ma è sfuggita pure alla consapevolezza culturale della gente.

Del resto l'assetto idraulico di Firmum Picenum si racconta

con una semplicità sorprendente. Il Colle Sabulo che domina la Città culmina sul Girfalco, un'asperità insuperabile per qualsiasi condotta idrica "a salire". Ma l'acqua si deposita con le piogge stagionali o con la neve e l'accumulo è agevolato da una falda filtrata da strati di sabbione che orientano l'acqua orizzontalmente attraverso paralleli strati di argilla, impenetrabili ed impermeabili: basta dunque captare l'acqua che vi si spande, avviarla nei cunicoli e immagazzinarla nelle cisterne - le cosiddette Piscine Epuratorie - ridistribuendola qua e là per l'area urbana.

Non aveva forse detto Vitruvio - il mago romano dell'architettura, idraulica compresa - che "quando sarà trovata la vena principale, si scavino attorno dei pozzi, le cui acque per mezzo di cunicoli saranno convogliate in un sol luogo" suggerendo di tener d'occhio le fonti che sgorgano sul versante settentrionale di colli "per il gusto, la salubrità e l'abbondanza" delle acque, sottratte alla veemenza dei raggi del sole? E non era stato Vitruvio a raccomandare che, in caso di suoli sabbiosi o terrosi, pareti e volti dei cunicoli dovessero essere diligentemente rivestiti?

Questi precetti spiegano appunto l'apparato fermano con quel



che ne resta, che non è poco: le grandiose Piscine Romane, la Cisterna sottostante il Palazzo Comunale, quella nei pressi della Banca Antonveneta, le due minori del Duomo. Spiegano anche la scelta accurata degli scarichi a cielo aperto (Via degli Aceti, le Moie, ecc.) e le fontane providamente disposte davanti a tutte le Porte cittadine (San Giuliano, Santa Caterina, San Francesco, ecc.). Spiegano anche lo scrupoloso raccordo di una moltitudine di fonti e di cisterne private con i cunicoli della rete urbana. Spiegano inoltre l'influenza dei cunicoli a sostegno di drenaggi significativi, dal punto di vista urbanistico, come dimostra la consistenza della Piazza -

Platea Magna - disposta sopra le Piscine Romane, la collocazione di alcuni palazzi storici (come Palazzo Falconi) e di alcune chiese (come San Michele Arcangelo e Santa Caterina) circuitate dalle acque. L'accuratezza del sistema edile sotterraneo è stata recentemente documentata dai ventiquattro percorsi esplorati dal Gruppo "Cavità Artificiali" della Sezione di Fermo del Club Alpino Italiano, guidato da Massimo Spagnoli, che ha perlustrato ben 1500 metri di percorso, esperienza poi testimoniata con relazioni e fotografie in "Pozzi e cunicoli romani e medievali di Firmum Picenum", edito nel 1999. Non mancherà l'occasione per